

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Oggi l'assemblea dei portuali e la manifestazione in città

## Civile protesta di Genova Corteo contro il commissariamento Si rompe il fronte della serrata

Giovedì l'incontro dei delegati della Cgil con Pizzinato - I sindacati genovesi solidali con i dirigenti della compagnia «espropriata con un atto d'imperio» - Natta: «Una misura inaudita, è in corso un attacco politico»

Dal nostro inviato  
GENOVA — Assemblea nella sala cosiddetta della «chiamata» oggi al porto, nel luogo battezzato col grazioso nome di San Benigno, seguita da un corteo di portuali, delegati delle altre fabbriche e studenti per le vie della città. Nello stesso tempo si svolgeva di ore in tutti i porti italiani. Giovedì altra assemblea, questa volta di tutti i delegati Cgil genovesi, con Antonio Pizzinato. Sono le prime tappe di una protesta che vuole essere, come sottolinea la principale confederazione dei lavoratori, «civile e compatta». Sembra invece prossima a rientrare la «serrata» minacciata sempre per oggi da armatori, spedizionieri, agenti marittimi, elicotteri «entusi» del porto. Alcune associazioni di autotrasporto aderenti alla Lega delle Cooperative, alla Confederazione degli artigiani, alla Federazione degli imprenditori, hanno già rinunciato.

Il corteo di oggi al quale partecipano anche gli studenti delle medie superiori organizzati dalla «Loggia» e anche delegazioni degli altri luoghi di lavoro, secondo la decisione presa dalla Cgil, attraverserà la città fino a raggiungere la sede della prefettura. Perché proprio presso la sede del rappresentante del governo Santo Corsaro? Perché egli ha svolto, come ricorda la Cgil, una apprezzabile (non da d'Alessandro, ndr) sia pur infruttuosa opera di mediazione per impedire il precipitare degli eventi. Non è stato il solo. Con lui c'era anche il socialista Renato Magnani, presidente della Regione, molto seccato per lo scavalco operato subito. Infatti il Psi a Genova in questi giorni fa un lavoro di mediazione, o al mediatore Magnani, o con il duro d'Alessandro, o addirittura, con il commissario Matteo Fusaro vice console della Compagnia. Quest'ultimo consigliere comunale socialista, ieri ha presentato la «matricola» (una specie di cartellino usato in porto per riprendere a lavorare, abbandonando la carica di viceconsole) e si è impegnato a lavorare, a non dare un ordine del giorno di sfiducia. La stessa cosa hanno fatto gli altri vice-consoli.



Paride Batini

### Nell'interno

#### Filippine, la tregua è finita La guerriglia dice no a Cory

Nelle Filippine esercito e guerriglia sono nuovamente sul piede di guerra. La tregua, iniziata il 10 dicembre scorso, è scaduta ieri e non è stata rinnovata. In un'intervista all'«Unità» tre leader del Fronte nazionale democratico spiegano perché si oppongono alla Aquino. A PAG. 5

#### Leopoli, documenti nazisti a conferma dei massacri

Ci sono fotocopie di documenti nazisti (ripresi in un libro sovietico del '67) che comprovano i massacri perpetrati dai tedeschi ai danni dei prigionieri di guerra italiani. Si tratta di documenti che vanno al di là della strage di Leopoli. A PAG. 5

Pentapartito nell'immobilismo

## Natta: tra i «5» la confusione oltre i limiti della decenza

Tra Dc e Psi corsa ai nastri elettorali  
Ultimatum di Martelli a De Mita

Occorre prendere atto dell'esaurimento di questo governo, ha detto Alessandro Natta concludendo ieri a Cagliari il congresso dei comunisti sardi. Fra i 9 giorni (il 18 febbraio) il presidente del Consiglio Bettino Craxi, si presenterà in Parlamento con l'intenzione — ha chiesto il segretario generale del Pci — di giungere a un chiarimento formale eppure per il momento ancora qualche settimana? Già risalita la caduta del pentapartito in un vero e proprio immobilismo. Ma ora, per di più, si è creata una situazione di confusione e di incertezza che — ha sottolineato Natta — ha varcato il limite della decenza e si afferma che non è possibile alcuna alternativa al pentapartito mentre si invocano a giorni alterni le elezioni anticipate. E

«ha soggiunto il segretario del Pci — non consentiamo uno scambio tra elezioni anticipate e referendum a cui i comunisti sono disposti a cercare soluzioni legislative valide, ma se a tale esito non si arriverà, allora non resta che fare il referendum. Natta ha anche criticato i rischi connessi alla proposta socialista di elezione diretta del capo dello Stato, il nodo da sciogliere oggi, partendo dal dato della reciproca autonomia tra Pci e Psi, è quello della ricerca di convergenze, intese, collaborazioni sulla base del confronto reale sul programma, sui contenuti concreti e possibili di una politica riformatrice. De Mita continua intanto il suo giro elettorale per il paese, mentre Martelli intima alla Dc di ammettere con gli attacchi a Craxi.

Infuria la battaglia a Beirut

## Carri armati contro i campi palestinesi

Smentita la liberazione di Terry Waite  
Scaduto l'ultimatum per gli ostaggi

I miliziani scelti di Amal attaccano con i carri armati i campi profughi dei palestinesi Chatila e Burj-el-Barajneh sono stati anche ieri al centro di violentissimi combattimenti, che hanno visto gli uomini dell'Olp rispondere con l'artiglieria, dalle colline attorno alla capitale, agli attacchi degli scelti. Arafat ha rivolto un appello a Gorbaciov perché «intervenga urgentemente» in favore dei profughi palestinesi ormai ridotti allo stremo. Intanto, nella notte fra sabato e domenica si era diffusa la voce, poi smentita, della liberazione di Terry Waite, il mediatore della chiesa anglicana rapito a Beirut il 20 gennaio scorso. Secondo l'Organizzazione per la giustizia rivoluzionaria, un gruppo filo iraniano responsabile di numerosi rapimenti, Waite avrebbe avuto il compito di organizzare l'attacco americano al Libano. Ieri è scaduto l'ultimatum fissato dalla Jihad islamica per la liberazione dei prigionieri stranieri. Uno degli ostaggi americani in mano all'organizzazione, Alan Stein, ha fatto pervenire una videocassetta con un drammatico appello «ci uccideranno tutti. A proposito della sorte degli ostaggi, una proposta positiva è venuta ieri da Nabih Berri. Il leader scita ha offerto a Israele la liberazione del pilota catturato a Sidone in ottobre, contro la liberazione dei 400 palestinesi richiesti dalla Jihad.

Conclusa a Modena la conferenza nazionale d'organizzazione dei giovani comunisti

## Fgci, le riforme da fare in fretta

Gli obiettivi: il rinnovamento dello Stato, l'organizzazione sociale, la scuola, la macchina pubblica  
L'autonomia? È una conquista, ora il problema è come trarne frutto - No alla politica delle parole cifrate

Dal nostro inviato  
MODENA — La conferenza nazionale di organizzazione dei giovani comunisti si è appena conclusa con l'intervento del segretario Pietro Folena. Quattro giorni di appassionato dibattito su alcuni grandi temi sarà a questa nuova Fgci. Quali? Il cronista cerca di individuarne alcuni.

L'APPARTENENZA — Che cosa? Innanzitutto a uno schieramento. La sinistra. E il partito comunista. E poi ad una realtà più piccola, ma che questi giovani sentono profondamente e orgogliosamente propria: la Fgci stessa.

L'AUTONOMIA — Allora l'autonomia non c'è più? Gli osservatori che in questi giorni hanno seguito la conferenza nazionale della Fgci, che si è chiusa ieri sera a Modena, si dividono in due gruppi. Quelli che, appunto, dopo aver sentito la sala venire gli applausi che hanno sommerso Achille Occhetto, dicono che l'autonomia è meno forte di quella che era stata conquistata due anni fa a Napoli, e quelli che, dopo aver letto i questionari — dove si dice, per esempio, che ai ragazzi della Fgci non piace neanche un po' il sindacato — sostengono la tesi opposta: questa Fgci parla, si muove, lotta e fa politica in un modo che non ha più nulla a che fare con la storia del Pci.

Non è affatto da escludere l'ipotesi che sbagliano gli uni e gli altri. Questa Fgci dà l'impressione di non essere più assillata, come lo è stata in pas-

sato, dalla necessità di conquistare e affermare la propria autonomia. Per il semplice fatto che l'ha già conquistata, e ora vive il problema di come ne trarrà frutto. Non di come segnalarla.

LA POLITICA — «Una nuova politica» era il titolo di questa conferenza, e dunque il problema della critica alla politica era, e forse resta, il problema numero uno. Certo, al giovane della Fgci non piace la politica dei balletti, delle formule, delle parole cifrate. Il teatro del pentapartito. Questo è molto evidente. E però sanno quanto è potente quella politica lì, quanto pesa addosso. Certamente lo sa quel ragazzo abruzzese che ha raccontato dei suoi giovani compagni, i quali ora hanno preso la tessera della Dc, perché trovare un lavoro è necessario. E siccome queste cose le sanno, non tirano indietro e non ripetono quello che si diceva una volta quel potere è una tigre di carta.

Al contrario, avanzano un pochini e cercano nuove maniere per tenere insieme le file del giovane, per far loro superare il fossato del sospetto verso la vecchia politica, e per chia-

marli a parlare forte, a lavorare, a tutto, non solo in nome di certi valori, ma anche di certi obiettivi. Uno principalmente: riformare lo Stato, l'organizzazione sociale, la macchina pubblica che è loro non piace e che guasta la vita. È difficile fare questo? E molto difficile. Occorre trovare interlocutori, amici, alleati, forze che li ascoltino, che siano disposti a dialogare con loro e a vincere e a perdere. Non è semplice. Lo sanno? Lo sanno, ma hanno un grande ottimismo che li aiuta.

LE RIFORME — Seguendo queste giornate di dibattito sembrano molto lontani alcuni discorsi un po' astratti sul riformismo. Nessuno ragionevole può pensare che i giovani comunisti abbiano in mente strade politiche diverse da quelle delle riforme. Unica differenza tra loro e altri riformisti è questa: loro le riforme vorrebbero vederle realizzate piuttosto presto. E così la gioventù: ha fretta.

Piero Sansonetti



## Oggi l'addio a Villa nella sua Trastevere

Se qualcuno pensava che il «reuccio» non avesse più il carisma di una volta si sbagliava. L'annuncio della morte di Claudio Villa l'altra sera ha commosso Sanremo e l'applauso che lo ha salutato è stato una delle poche cose vere del festival. E così ieri a Padova, nell'ospedale dove si è spento, migliaia di persone hanno voluto rendergli omaggio visitando la salma. Tanti



Una domenica di campionato senza sussulti nei vertici della classifica. Le prime hanno vinto, mantenendo inalterate le distanze in classifica. In coda l'Udinese, ancora sconfitta, sembra ormai senza più speranze. E ora la parola passa alle nazionali, che in otto giorni affronteranno nei vari tornei il Portogallo. NELLO SPORT

## Bravo Bianchi, forte anche senza Maradona

di GIANNI RIVERA

Il campionato prosegue la strada che porta alla sua conclusione senza particolari colpi di scena. Il Napoli mantiene il distacco nei confronti delle inseguitrici con un'ulteriore conferma della propria forza. È preoccupante l'assenza di Maradona e Giordano, non hanno trovato risultanze. È questa l'ennesima dimostrazione che, per vincere un campionato, è necessario un impianto di squadra forte e compatto. Non è sufficiente su due o tre posizioni di vertice avere prestazioni di eccellenza. La squadra napoletana, fin dall'inizio della stagione, si è presentata come una realtà in grado di ben figurare in tutti i suoi componenti. Il tempo sta dando ragione alle scelte della società e al lavoro di Bianchi che è riuscito a navigare con grande equilibrio in un ambiente spesso in pericolo di complesso di inferiorità. Parecchie volte si è avvertita questa sensazione delle dichiarazioni di qualche protagonista partenopeo in seguito a normali contrarietà. E forse l'unico vero pericolo che corre la squadra, visto l'ottimo gioco che sta praticando nell'attuale stagione. Sul piano tecnico, infatti, mi sembra che finora il Napoli non debba preoccuparsi molto della concorrenza. L'Inter, la sua più immediata inseguitrice, ha dovuto faticare parecchio prima di aver ragione dell'Udinese. La squadra friulana non ha demeritato anzi, nel primo tempo, è andata per un paio di volte, con Edinho e Miano, vicina al gol che avrebbe potuto portarla in vantaggio. La compagine di De Sisti è ben impostata e anche ben coperta in fase difensiva. Mi sembra, però, che il pericolo sia il suo. Solo in seguito alla trasferta in Portogallo di sabato prossimo, riprenderà il campionato con incontri che cominceranno a dare indicazioni preziose circa la prospettiva di tutte le squadre. Sono in programma, infatti, incontri di grande interesse sia per l'alta che per la bassa classifica.

## Ricordo di Ernesto Rossi, vent'anni dopo

Vent'anni fa, il 9 febbraio 1967, morì a Roma Ernesto Rossi, una delle figure più rappresentative della lotta antifascista e democratica. Uno di quei folto gruppo di intellettuali che, richiamandosi a correnti risorgimentali, dette vita a una esperienza politica di grande rilievo che a un certo punto si concluse nella costituzione del Partito d'azione, e partecipò anche, con varie collocazioni, a un movimento di pensiero che partendo dall'Unità di Gaetano Salvemini approdò al «Mondo» e ad altre iniziative politiche e culturali dell'area della sinistra democratica e liberale. Né va dimenticato che Ernesto Rossi firmò assieme ad Altiero Spinielli, da Ventotene, nel 1941, il «manifesto europeista».

Si trattava di uomini intransigenti e severi, alcuni dei quali avevano fatto la loro prima esperienza politica con Giovanni Amendola e da lui avevano ereditato una concezione della politica come dovere morale e una fedeltà e coerenza con sé stessi come costume non modificabile di vita. Non ne dettero prova durante la Resistenza, fino alla morte.

Per quei giovani come me, che durante e dopo la Resistenza avevano trovato in lui un modello di vita, anzi, con evidenti errori di schematismo e chiusura ma anche con elementi di verità, che il tentativo di creare una forza politica, socialista e liberale al tempo stesso, era, nella situazione italiana, velleitario e non poteva sortire grandi risultati, il fa-

scino di uomini come Ernesto Rossi era tuttavia grande. E non ci faceva scappare l'occasione per andarlo a sentire, per assistere alle manifestazioni alle quali partecipava, per leggere i suoi articoli e libri. Possiamo perciò dire che anche alla sua scuola ci siamo formati ed educati non solo per le questioni che costituivano il centro delle sue battaglie e dei suoi interessi («la lotta contro i monopoli»), ma anche per l'esempio di vita, di coraggio e di passione civile che da lui ci veniva. E mi piace anche ricordare come Giorgio Amendola, che era un amico antico del gruppo di Rossi e che pure litigava con loro in ogni occasione, ci invitava sempre ad andarci a sentire e a leggere quel che scrivevano.

Pensando ad un uomo come Ernesto Rossi, e anche alle sue qualità preclare di giornalista, non può non sorgere il pensiero di una rivista di un tipo di giornalismo — quello, appunto, di Ernesto Rossi — che è venuto decadendo fatto di studio e di serio approfondimento dei problemi, ma al tempo stesso di vivacità polemica asprissima, come quella che egli usava contro i padroni del velleitarismo. Viene fatto di pensare quali articoli oggi Ernesto Rossi ci avrebbe fatto leggere sugli avvenimenti ai quali assistiamo: la privatizzazione della Montedison, le manovre di Agnelli e della Fiat, e Mediobanca, e le Partecipazioni statali.

Gerardo Chiaromonte

SERVIZI DI MICHENZI E GHIAGINI A PAG. 3

Bruno Ugolini